

Banca d'Italia: peggiora la stretta sul credito

Il rapporto di via Nazionale: cala la domanda di finanziamenti e mutui. Aumentano i costi

Le banche italiane prestano meno denaro a famiglie e imprese che, a loro volta, riducono la richiesta di credito. È l'effetto ritardato della stretta monetaria da parte della Banca centrale europea che, prima della pausa di ottobre, ha attuato 10 rialzi consecutivi dei tassi d'interesse in poco più di un anno per contrastare l'inflazione.

Secondo un'indagine condotta da Banca d'Italia fra 243 istituti nazionali, domanda e offerta di credito nel Paese sono diminuite nel corso del primo semestre del 2023. La discesa è proseguita nella seconda parte dell'anno e a ritmi ancor più sostenuti, come dimostra il calo dei volumi di prestiti registrato a settembre (-3,8%), ottobre (-3,3%) e novembre (-3,4%). Le imprese, in particolare, hanno tagliato gli investimenti, spaventate dalla crescita degli interessi sui nuovi finanziamenti che a novembre hanno toccato il 5,55% (erano all'1,31% nel luglio del 2022, alla vigilia del primo rialzo della Bce). La contrazione della domanda è stata profonda soprattutto al Centro, mentre nel Mezzogiorno la manifattura e il settore edile hanno retto meglio.

D'altra parte, le stesse banche hanno inasprito i criteri di rilascio del credito, soprattutto nei settori delle costru-

zioni, della manifattura e sempre più anche dei servizi. Gli istituti temono che l'accelerazione dei tassi e il rallentamento economico finiscano per mandare fuori giri i bilanci delle aziende. Un atteggiamento che si è manifestato sotto forma di una riduzione dell'ammontare dei prestiti accordati dalle banche e di un aumento del loro costo.

Simili dinamiche sono in atto anche nell'ambito del credito alle famiglie. La richiesta di finanziamenti per l'acquisto di case è scesa di pari passo con la salita degli interessi, che a novembre hanno raggiunto il 4,48% (erano al 2,15% nel luglio del 2022). Il raddoppio dei tassi dei mutui ha così spinto le banche a maggior selettività nella loro concessione, con una riduzione della somma finanziata in rapporto al valore dell'immobile e un incremento delle garanzie richieste. Gli istituti sono preoccupati per un aumento delle insolvenze a causa del calo del reddito disponibile delle famiglie, falciato dal caro-prezzi e dai salari stagnanti. Un rischio che pare avvalorato dalla crescita della domanda di prestiti al consumo, l'unica forma di credito in auge fra i consumatori negli ultimi mesi.

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti



● Secondo Banca d'Italia (nella foto il governatore Fabio Panetta), le banche hanno inasprito i criteri di concessione del credito.

5,55

per cento

Il tasso chiesto a ottobre dalle banche alle imprese sui nuovi prestiti (l'interesse era dell'1,31% nel luglio 2022)

